

267 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 39)

S. Maria di Corniano - Ceccano, 12 aprile 1751. (Originale AGCP)

Paolo in apertura della lettera comunica al Sig. Tommaso la bella notizia della fondazione del Ritiro di S. Sosio. Il Sig. Tommaso ha voluto mettere la figlia in educandato dalle Clarisse in Piombino, pensando di darle così una migliore formazione, ma Paolo si mostra poco contento della scelta fatta, perché secondo lui non basta mettere una persona in educandato, anche se di per sé è un buon ambiente educativo, per aiutarla veramente, perché anche lì può perdere in un lampo tutto il buono spirito che aveva acquistato in casa con la santa educazione, se non viene seguita da una persona esperta che in un certo qual modo sostituisca la madre. In quanto padre, suo compito prioritario deve essere quello di custodire gelosamente la sua famiglia e di continuare la scuola di meditazione per essa, escludendo la presenza di estranei, perché potrebbero rovinare poi ogni cosa con le loro chiacchiere. Per i suoi contadini è bene che rivolga qualche parola di catechesi per incoraggiarli al timor di Dio e all'orazione, senza però alcuna formalità e stando attento, quando parla di Dio, di non cadere in errori dottrinali. In questa lettera Paolo rivolge la sua attenzione anche alla moglie del Sig. Tommaso, che è pure sua figlia spirituale. Scrive: "Mi saluti nel Signore la di Lei Sig.ra Consorte, e godo che sia tutta innamorata del Sommo Bene e tenga per specchio Gesù Crocifisso, in cui deve far specchiare spesso anche i Figli". In ultimo, non potendo dilungarsi oltre per mancanza di tempo, Paolo raccomanda al Sig. Tommaso di far riferimento alle "lettere istruttive" che gli ha scritto altre volte per ripassare altri punti importanti per la sua vita spirituale. Termina, augurando: "Gesù li benedica tutti".

I. C. P.

Amatissimo Sig. Tommaso¹ e Figlio in Cristo carissimo,

nel mio ritorno a questo Ritiro di Ceccano, dalla fondazione del Ritiro di S. Sosio,² diocesi di Veroli, seguita il giorno di Maria Ss.ma Addolorata con gran concorso di popolo ed edificazione universale, avendo lasciato in detto Ritiro dodici religiosi con la cella separata ciascuno da sé e con la fabbrica giàalzata al primo piano del nuovo braccio di Ritiro, ho ritrovato una Sua lettera inviatami dal Monte S. Angelo e scritta da mesi sono, ricevuta però da me ier mattina; e siccome ho pochissimo tempo, perché carico di lettere ed occupazioni, ed ho imminente la Missione,³ così rispondo al più necessario.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Sono rimasto sorpreso che Lei abbia lasciata la Figlia⁴ senza l'occhio della Madre in Piombino, poiché sebbene è Figliuola buona ed innocente, mai si doveva confidare a chicchessia, per persona santa che fosse, senza l'occhio della Madre.

O in che mondo siamo! Godo però che ora sia chiusa in monastero, e prego Gesù che faccia buona riuscita: io sono vecchio ed ho qualche esperienza dei tempi presenti. La raccomandi molto a Suor Cherubina,⁵ che non la lasci trattare con veruno senza la sua assistenza, neppure con le educande se non vi è presente Lei, aliter⁶ le cose andranno male, e fugga le grate come la peste, aliter perderà tutto ciò che ha acquistato in Casa con la santa educazione.

In ordine all'orazione la faccia con la Sua Famiglia di Casa, ma non lasci venire esteri, che potrebbe passare qualche guaio, con esserle opposti modi di conventicole: il mondo è cattivo assai; piuttosto agli uomini e donne che lavorano nei suoi poderi gli dia avvisi salutari per fare orazione e viver con timor di Dio, mentre lavorano ecc., e sia cauto nel parlare di Dio, e quel che non sa certo, o letto, non lo dica, che può fare degli sbagli in rebus fidei,⁷ non avendo Lei studiato la Sacra Teologia.

Lei sa che sempre sono stato restio in accordarle ciò che Lei sa in ordine al suo stato, ma ho sempre detto che conviene stare nella santa libertà coniugale tam in petendo quam in reddendo debitum.⁸

Cammini in simplicitate cordis:⁹ stia raccolto alla Divina Presenza, accudisca ai suoi interessi, alla Sua Famiglia, secondo gli obblighi del suo stato; e il resto che potrei dire e tralascio per mancanza di tempo lo rimetto alle altre mie lettere istruttive per l'Anima Sua che ho scritto più volte.

Mi saluti nel Signore la di Lei Sig.ra Consorte, e godo che sia tutta innamorata del Sommo Bene e tenga per specchio Gesù Crocifisso, in cui deve far specchiare spesso anche i Figli.

Gesù li benedica tutti e preghino per me poverello, che sto in non pochi bisogni, e le meriti la Carità che continua. Lasciandola nel Costato amoroso di Gesù mi riprotesto in fretta

di V. S.

Ceccano Ritiro di S. Maria di Corniano

ai 12 aprile 1751

Ind.mo Servo Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 267

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

1. La lettera è intestata: Al Molto Ill.mo Sig. Sig. P.rone Col.mo il Sig... Raccomandata Al Sig. D. Gio. Ribera in Porto Longone Poggio.
2. Paolo afferma di aver ricevuto a S. Sosio presso Falvaterra (FR), dove il 2 aprile 1751 si è inaugurato il sesto Ritiro della Congregazione, una lettera che gli aveva scritta parecchi mesi prima. La lettera gli è stata fatta pervenire da “Monte S. Angelo”, cioè dal Ritiro di S. Angelo di Vetralla (VT).
3. Si riferisce alla Missione di Supino (FR) che avrebbe tenuto insieme a suo fratello, il P. Giovan Battista, e il P. Stefano Barberi, iniziandola un paio di giorni dopo, cioè il 14 aprile (cf. Chiari V, p. 126).
4. Si tratta di Francesca, la primogenita, che contava 18 anni d’età.
5. Su Suor Cherubina Bresciani, cf. lettera n. 252, nota 10.
6. “Diversamente”.
7. “Nelle cose di fede”.
8. “Tanto nel fare il dovere che nel chiederlo”.
9. “In semplicità di cuore”. Cf. Ef 6, 5: “Con semplicità di spirito”. Cf. anche 1 Cr 29, 17: “Con cuore retto”.